

“Tavi”, metodica mini-invasiva per curare la stenosi aortica Al Sant'Anna l'alta specialità

Primo piano 9

il Quotidiano

Domenica 29 maggio 2011

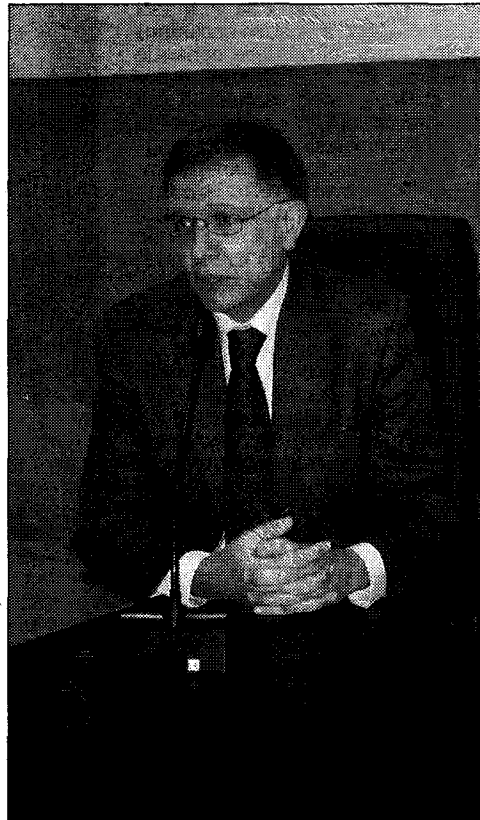
di TERESA ALOI

CATANZARO - Il futuro della Cardiocirurgia passa dal Sant'Anna hospital al Centro regionale per l'Alta specialità del cuore. A Catanzaro.

Inutile negarlo davanti a quei sei interventi eseguiti dal vivo nella sala operatoria e in quella Emodinamica della struttura sanitaria e trasmessi via satellite nella sala del “T-Hotel” di Lamezia che ha ospitato il convegno medico internazionale dedicato alla Tavi, (i lavori erano organizzati oltre che dal Sant'Anna Hospital, anche dall'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri), la procedura mini-invasiva che si effettua cioè senza dover aprire lo sterno. Perché non basta parlarne, spiegare davanti ad una platea di 350 tra cardiologi e cardiocirurghi arrivati da tutta Italia, che la nuova metodica ha lo scopo di curare la stenosi della valvola aortica calcifica, malattia progressiva e irreversibile, in quei pazienti che per ragioni di età avanzata e soprattutto, anche a prescindere dall'età, per le precarie condizioni generali di salute, sarebbero esposti al rischio di pericolose complicanze se venissero sottoposti a un intervento chirurgico tradizionale. “Toccare con mano” è tutta un'altra cosa. Lo spiega chiaramente il professore Mauro Cassese, direttore del dipartimento di Chirurgia cardiovascolare del Sant'Anna Hospital. «La Tavi-sottolinea-ha aperto una nuova era in campo medico, offrendo non solo una possibilità di cura a quei pazienti che prima ne erano privi, ma anche innovando profondamente il metodo di lavoro in sala operatoria, dove oggi diversi profili professionali integrano le rispettive competenze per offrire al paziente la risposta più efficace e appropriata». Sarà per questo che parole come “team approach”, “valve team” vengono particolarmente sottolineate dal professore Cassese. “Valve team” ovvero quel gruppo di professionisti, cardiologo clinico, emodinamista, cardiocirurgo, cardioanestesista e almeno quattro persone tra tecnici e infermieri, che segue il paziente, ne studia la sua patologia fino ad arrivare all'intervento.

«L'integrazione costituisce il vero valore aggiunto, il salto di qualità fondamentale, perché solo così è possibile introdurre metodiche all'avanguardia come la Tavi. «Il “team approach”- aggiunge il professore Cassese non è solo un progresso metodologico medico e soprattutto un avanzamento sul piano della cultura del nostro lavoro. E' anche per questo che possiamo dire che la cardiocirurgia calabrese è oggi un fiore all'occhiello del nostro sistema sanitario regionale». Tuttavia, tiene a precisarlo «la Tavi non è una metodica che va in opposizione alla Cardiocirurgia eliminando l'operazione, ma una metodica complementare andando a trattare quei sottogruppi di pazienti che non possono essere operati per via tradizionale per l'alto rischio operatorio».

Cardiocirurgia calabrese fiore all'occhiello del sistema sanitario regionale, dunque. Anche l'assessore regionale Piero Aiello, peraltro medico, intervenuto al congresso nel porgere il saluto del presidente della Regione Giuseppe Sco-



Il professore Mauro Cassese

pelliti, ha sottolineato il suo personale compiacimento per il successo «ottenuto dal convegno che, tra l'altro - ha detto - si è interessato di una metodica, la Tavi, che è in continua progressione ed il cui sempre più ampio utilizzo esalta il lavoro di gruppo e consente, soprattutto, di lavorare in modo poco o niente invasivo, riducendo i rischi per il paziente ed i costi per la comunità.

Questa procedura percutanea transcatetere - ha aggiunto Aiello - ha stravolto il trattamento delle stenosi aortiche soprattutto in pazienti anziani, e/o affetti da pluripatologie, che risulterebbero ad alto rischio operatorio». L'assessore Aiello ha, poi, espresso anche un plauso particolare al Sant'Anna Hospital «che, ancora una volta, tra le prime strutture in Europa, ha saputo non solo intercettare i crescenti bisogni in questo campo, ma anche rimodularsi tec-

nicamente per soddisfare il progresso tecnologico indispensabile nel garantire l'Alta specialità del cuore e, nello stesso tempo, ridurre mortalità, degenza ospedaliera e periodo di convalescenza». Nel concludere, Aiello si è detto lieto dei lavori congressuali perché «almeno ogni tanto possiamo pregiarci, come calabresi, di avere strutture all'avanguardia che riescono a garantire e soddisfare, a tutte le ore del giorno e della notte, in urgenza-emergenza cardiocirurgica, prestazioni di eccellenza».

Sei interventi
sono stati trasmessi
in tempo reale
via satellite
nella sala convegni